

CGIL



Area Contrattazione Sociale

Nota sul DEF 2015 per Sanità, Politiche Sociali e Politiche per la Casa

29 aprile 2015

a cura di Stefano Cecconi, Maria Guidotti, Laura Mariani

Per il commento e la valutazione complessiva si rinvia al [Documento CGIL DEF 2015](#) presentato in sede di audizione parlamentare

DEF 2015 e Sanità

[Documento di Economia e Finanza 2015 – Sezione I – Programma di Stabilità](#)

VI. ASPETTI ISTITUZIONALI DELLE FINANZE PUBBLICHE

VI.2 LE REGOLE DI BILANCIO PER LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Pagine da 124 a 128

Pagina 128 Sezione I:

... In relazione a quanto disposto dalla Legge di Stabilità 2015 in merito al contributo delle regioni alla manovra di finanza pubblica (pari a circa 3,5 miliardi), il 26 febbraio 2015 è stata siglata un'intesa fra Stato e regioni, con la quale sono stati definiti gli importi e gli ambiti di spesa della complessiva manovra a carico delle regioni. A seguito di tale intesa, l'onere della manovra a carico del Servizio Sanitario Nazionale è stato fissato in **circa 2,4 miliardi** a decorrere dal 2015, **con conseguente riduzione di pari importo del livello di finanziamento del SSN**, rideterminato in 109,7 miliardi per il 2015 e 113,1 miliardi per il 2016.

Commento:

In questo Capitolo il DEF:

- *Conferma gli ulteriori i tagli decisi con la legge di stabilità 2015 per le Regioni (in aggiunta a quelli stabiliti con le manovre precedenti): circa 3,5 miliardi a partire dall'anno dal 2015 (e circa mezzo miliardo per le regioni a statuto speciale e le province autonome).*
- *Quindi ricorda che il 26 febbraio 2015 un' [Intesa Stato Regioni](#) ha individuato le voci di spesa da tagliare: il finanziamento del SSN ha subito un **taglio di 2,4 miliardi all'anno**.*
- *Precisa che viene così ridotto il finanziamento fissato dal Patto per la Salute, che:*
 - *scende da 112 mld a 109,7 mld nel 2015*
 - *scende da 115,4 mld a 113,1 mld nel 2016*
- *Chiarisce che il taglio al finanziamento del SSN avviene non solo nel 2015 ma anche nel 2016 e negli anni seguenti, nonostante la [richiesta delle Regioni](#) di rivedere il finanziamento del SSN.*

Viene ridotto di circa 5 miliardi il Fondo sanitario previsto dal Patto per la Salute per il biennio, e non solo per il 2015/2016, ma anche per gli anni seguenti. I tagli al settore avranno ricadute pesanti per i cittadini e i lavoratori del comparto.

Sui rischi per la garanzia dei LEA conseguenti ai tagli, vedi anche:

[DEF, Cgil: i tagli alla sanità ci sono eccome](#)

[Sanità: Cgil a Regioni, taglio 2015 avrà effetti pesanti](#)

[Corte dei Conti sui tagli alla sanità nel 2015: si rischia di alimentare nuovi squilibri](#)

[Documento di economia e finanza 2015 - Sezione II - Analisi e tendenze della finanza pubblica](#)

III.3 SANITÀ

(Pagine da 35 a 40)

Previsioni per gli anni 2016-2019

“Nel periodo 2016-2019 la spesa sanitaria, prendendo a riferimento l'anno 2015, è prevista crescere ad un tasso medio annuo dell'1,9 per cento; nel medesimo arco temporale il PIL nominale cresce in media in misura pari al 2,9 per cento. Il rapporto fra la spesa sanitaria e PIL si attesta, alla fine dell'arco temporale considerato, ad un livello pari al 6,5 per cento” (n.d.r. è al 6,8 per cento nel 2015)

Commento:

Nelle previsioni di spesa 2016-2019, per la spesa sanitaria non solo si stima una crescita inferiore a quella del Pil, ma si prefigura un calo dell'incidenza della spesa sanitaria sul PIL: dal 6,8% del 2015 al 6,5% dell'anno 2019" La previsione è negativa, conferma che per il Governo la sanità pubblica anziché un investimento pregiato è principalmente un costo da tagliare. Nonostante l'Italia, già oggi spenda meno della media Ocse per la Sanità si continua a sottostimare il finanziamento.

"... invece di combattere sprechi e inefficienze si continuano a colpire i servizi e il personale, riducendo le risorse in un settore delicatissimo e decisivo per garantire il diritto alla salute e alle cure dei cittadini. Un settore in cui bisognerebbe investire, anche per produrre buona occupazione e crescita".(dal comunicato [Cgil sul DEF 2015](#))

Documento di economia e finanza 2015 - Sezione III – Programma Nazionale di Riforma

I.10 IL SETTORE SANITARIO

Pagine da 50 a 55

Appendice A

In questa III Sezione del DEF si indicano le Azioni che compongono il Programma Nazionale di Riforma.

Per quanto riguarda il settore sanitario, le Azioni sono:

1. RIPENSARE IL SERVIZIO SANITARIO IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ ED EFFICACIA
2. PATTO PER LA SALUTE PER IL TRIENNIO 2014-2016
3. RIDISEGNARE IL PERIMETRO DEI LEA E ADOTTARE L'APPROCCIO DEL HEALTH TECHNOLOGY ASSESSMENT(HTA)
4. REVISIONE E AGGIORNAMENTO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE DELLE PRESTAZIONI SANITARIE E SERVIZI MIGLIORI
5. LEGGE-CORNICE SULL'AUTISMO

Commento

Si tratta di elenco di azioni in buona parte condivisibili, anche se le descrizioni sono (inevitabilmente ?) piuttosto sommarie. Purtroppo le azioni sono presentate soprattutto in funzione dei risparmi da conseguire e non dei "vantaggi" per i singoli e la collettività (addirittura nel caso del Piano Nazionale di Prevenzione il fine dichiarato è la riduzione della spesa rispetto al PIL).

Non si capisce invece perché la sola legge cornice sull'autismo – pur se azione apprezzabile – assuma un tale rilievo e non anche altri temi su cui intervenire: ad esempio la non autosufficienza.

DEF 2015 e Politiche Sociali

Nel documento di economia e finanza 2015, per quanto riguarda le politiche sociali si confermano gli interventi della legge di stabilità 2015 per i vari Fondi, confermando anche la frammentazione e la mancanza di coordinamento dei vari interventi. I tagli nel periodo 2015-2018 alle Regioni (15,7 miliardi) e agli Enti Locali (17,6 miliardi) previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (e precedenti) e nel Def confermati, hanno ridotto drammaticamente le risorse a disposizione per le politiche sociali.

Nello specifico il DEF prevede per il periodo 2015-2019:

- **Fondo nazionale per le politiche sociali:** 300 milioni annui a decorrere dal 2015;
- **Fondo per le non autosufficienze:** 400 milioni per il 2015 e 250 milioni a decorrere dall'anno successivo;

Commento: Per quanto riguarda il fondo politiche sociali, e il fondo per la non autosufficienza, tornano ad essere strutturali, ma sono assolutamente inadeguati e insufficienti.

- **Fondo ceti meno abbienti:** rifinanziamento della nuova carta acquisti: 250 milioni di euro a decorrere dal 2015, con nuova denominazione "fondo per i ceti meno abbienti".
- **Bonus Bebè.** L'introduzione di una nuova misura di sostegno alla natalità e alle famiglie, il "bonus bebè": un assegno di importo annuo di 960 euro erogato a certe condizioni. Con una spesa prevista di 202 milioni nel 2015, 607 nel 2016, 1.012 milioni nel 2017 e 2018 e 607 milioni nel 2019. La misura consiste nella corresponsione, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2015 fino al 31 dicembre 2017, di un assegno di importo annuo di 960 euro erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione e corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione. Per poter ottenere il beneficio economico si richiede tuttavia la condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente sia in condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 25.000 euro annui. L'importo dell'assegno di 960 euro annui è raddoppiato quando il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente è in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore ISEE non superiore ai 7.000 euro annui. L'assegno è corrisposto, a domanda, dall'INPS ed è corrisposto ai cittadini italiani, UE, e stranieri in possesso di permesso di soggiorno

Commento: Nei dati spicca il consistente aumento delle somme, già rilevanti, impegnate per il bonus bebè. Fin dalla sua istituzione abbiamo ritenuto questa scelta sbagliata e sostenuto che queste risorse si dovrebbero, più proficuamente, equamente ed efficacemente destinare a servizi per l'infanzia, sia nell'estensione della rete dei servizi stessi che nella facilitazione delle condizioni di accesso

Povertà: Con più specifico riferimento alle misure di contrasto alla povertà, in continuità con l'azione già messa in campo ed evidenziata nel DEF dello scorso anno, il Governo, prima dell'estate di quest'anno, prevede l'estensione a tutto il Mezzogiorno della sperimentazione del **SIA (Sostegno per l'inclusione attiva)**, quale programma pilota che nel 2014 è stato avviato nelle 12 città più grandi del Paese.

Il SIA è una misura di contrasto alla povertà che unisce il sostegno economico alla disponibilità delle famiglie beneficiarie a sottoscrivere un progetto personalizzato volto al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. L'obiettivo è fornire alla famiglia, accanto alle risorse per una vita dignitosa, strumenti per affrancarsi dalla condizione di povertà, rafforzando la ricerca attiva di lavoro, offrendo occasioni formative o altre politiche attive, migliorando la frequenza scolastica e le competenze genitoriali in una logica di *empowerment* del nucleo familiare beneficiario e non di mera percezione passiva di un sussidio. Lo strumento è attualmente rivolto alle sole famiglie con

figli e in cui vi sia almeno un componente che abbia perso il lavoro, ma si tratta di uno strumento la cui valutazione può fornire chiari elementi per la definizione di una strategia nazionale di lotta alla povertà.

Commento: *Al riguardo si ricorda che il documento della Commissione europea sugli squilibri macroeconomici evidenzia come non si siano verificati progressi verso l'obiettivo della strategia Europa 2020 in materia di riduzione della povertà ma che, al contrario, tra il 2008 e il 2013 il numero di persone a rischio povertà e esclusione sociale sono cresciute di 2,3 milioni.*

Il sistema di protezione sociale è frammentato e non ben attrezzato per affrontare questi problemi. Sono state sperimentate alcune iniziative positive (progetto SIA) per affrontare la povertà e l'esclusione sociale ma non è chiaro in che modo siano coordinate. Per quanto riguarda il SIA (Strumento per l'Inclusione Attiva, cioè la Carta acquisti sperimentale di cui al decreto-legge n. 5/2012, poi rinominata dal decreto-legge n. 76/2013 Carta per l'inclusione. Come specificato la Carta acquisti sperimentale o Carta acquisti per l'inclusione o SIA non viene considerata una misura di sostegno al reddito, ma più in generale un programma di integrazione sociale.) Si prevede l'ampliamento dell'intervento a tutte le regioni meridionali a partire "dall'estate 2015", ma non si fa cenno, come previsto dal piano di sperimentazione al suo utilizzo su scala nazionale.

Nonostante gli annunci fatti nel DEF non c'è alcun riferimento ad un piano organico e strutturato di contrasto alla povertà. L'Italia, con la Grecia, rimane l'unico Paese europea a non prevedere una specifica misura di contrasto alla Povertà. Per questo la Cgil, nell'ambito dell'Alleanza contro la Povertà, ha presentato la proposta per una Piano e una misura struttura di contrasto alla Povertà: il [REIS](#) Reddito d'Inclusione Sociale....

Inoltre il 28 gennaio del 2015 è stato sottoscritto un protocollo tra Ministero LPS, Anci e Forum Terzo Settore rispetto all'utilizzo in attività di volontariato a finalità sociale di soggetti percettori di strumenti d'integrazione e sostegno al reddito. Anche tale intervento, per la parte in relazione con gli strumenti di contrasto alla povertà, deve potersi inquadrare dentro un quadro complessivo per evitare interventi non tra loro articolati che rischiano di generare dispersione di risorse, scarsa efficacia e in taluni casi distorsioni rispetto all'obiettivo del rafforzamento degli strumenti d'inclusione

Infine si rammenta che la legge di stabilità per il 2015 ha previsto una serie di ulteriori misure a favore della famiglia:

- un fondo di 112 milioni di euro per interventi a favore della famiglia, di cui solo nel 2015 100 milioni di euro, come sopra ricordato dedicati al rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia); e di cui 12 milioni anche in questo caso solo nel 2015 dedicati ai programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;
- ha stanziato per il 2015 un importo, nel limite massimo di 45 milioni di euro, da utilizzare per la concessione di buoni per l'acquisto di beni e servizi a favore dei nuclei familiari in una condizione economica corrispondente a un valore dell'indicatore ISEE non superiore a 8.500 euro annui e con un numero di figli minori pari o superiore a quattro. Infine il Fondo per le politiche della famiglia ;
- stanziamento a regime, a partire dal 2015, pari a 5 milioni di euro, a favore del Fondo per le politiche della famiglia. L'incremento è finalizzato al sostegno delle adozioni internazionali e intende garantire il pieno funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali.

DEF 2015 Politiche per la Casa

Il Documento di Economia e Finanza, tra le misure per la famiglia e la lotta alla povertà, annovera gli interventi previsti dal decreto legge 47/2014 *“Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015”*, convertito con modificazioni dalla Legge 80/2014, il cosiddetto *“Piano Casa”*, per un importo pari a 1,8 mld di euro a favore dell'emergenza abitativa per *“sostenere l'affitto a canone concordato; ampliare l'offerta di alloggi popolari; sviluppare l'edilizia residenziale sociale”*.

Come specificato nel documento:

- sono incrementate le dotazioni del Fondo affitto¹⁴⁸ (di complessivi 100 milioni nel biennio 2014—2015) e del Fondo morosità incolpevole (di complessivi 226 milioni per il periodo 2014—2020); è previsto un Piano di recupero di oltre 12 mila alloggi ex IACP finanziato con 400 milioni, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico degli immobili; ulteriori 67,9 milioni sono stati destinati al recupero di ulteriori 2.300 alloggi ex IACP da destinare alle categorie sociali disagiate.
- è stato firmato il decreto interministeriale che istituisce il Fondo di garanzia per la prima casa, con cui lo Stato si fa garante di ultima istanza, nella misura massima del 50% della quota capitale, per i finanziamenti concessi per l'acquisto, la ristrutturazione e accrescimento dell'efficienza energetica della prima casa; è stata aumentata la dotazione del Fondo di 200 milioni per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, e ampliata la platea dei beneficiari;
- si favorisce l'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione nei Comuni ad alta tensione abitativa, a condizione che avvenga senza consumo di nuovo suolo, valorizzando il risparmio energetico e accelerando l'utilizzo delle risorse dei Fondi immobiliari per il social housing;
- sono previste agevolazioni fiscali per il triennio 2014-2016 in favore dei conduttori di alloggi sociali adibiti ad abitazione principale, che potranno beneficiare di una detrazione pari a 900 euro (per redditi non superiori a 15.493 euro) e a 450 euro (per redditi non superiori a 30.987 euro).

In realtà molti dei fondi stanziati sono finalizzati a sostenere l'acquisto della casa, in una fase in cui, al contrario, è sempre più evidente la necessità di ampliare lo stock abitativo in affitto, invertendo la politica che nel nostro Paese, per decenni, ha visto nell'incentivazione della proprietà dell'abitazione la soluzione ai problemi abitativi. Il sostegno ai redditi per chi vive in affitto fa riferimento a fondi insufficienti per l'entità della domanda, e non sono di veloce erogazione.

In particolare:

- **Fondo affitti:** *i 200 milioni sono ripartiti in due annualità: 100 nel 2014 e 100 nel 2015. Nel 2000 (anno della sua istituzione) erano oltre 300 milioni all'anno. Nel frattempo sono aumentati gli affitti del 150% e gli sfratti per morosità hanno avuto una vera e propria esplosione. I Fondi sono stati ripartiti tra le Regioni ma non ancora utilizzati nè erogati ai cittadini. Le risorse sono assolutamente insufficienti per la domanda, ma comunque, anche ammettendone l'utilità per rispondere alle famiglie che non riescono a sostenere le spese dell'affitto, permane la discordanza dei tempi tra stanziamento ed effettiva erogazione.*

- **Fondo morosità incolpevole:** i 266 milioni sono ripartiti in sette anni. *Come è evidente sono anche questi fondi insufficienti ad affrontare il fenomeno (oltre 288.000 sfratti per morosità negli ultimi 5 anni) e comunque non sono destinati ai cittadini che non hanno più la proroga il cui sfratto non è per morosità ma per finita locazione.*
- **Fondo per ristrutturazione e recupero di case popolari:** è stato recentemente firmato dai ministri alle Infrastrutture, all'Economia e agli Affari regionali il decreto interministeriale 97/2015 che definisce i criteri per la formulazione del programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il **programma** è articolato in **due linee**: 67,9 milioni di euro sono destinati agli interventi di non rilevante entità; con importo inferiore a 15mila euro, finalizzati a rendere prontamente disponibili gli alloggi sfitti mediante lavorazioni di manutenzione e di efficientamento, **30 milioni di euro** per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017 e 40 milioni per il 2018 sono destinati agli **interventi di ripristino di alloggi di risulta e di manutenzione straordinaria**, attuati mediante la realizzazione di precise tipologie di intervento, cumulativamente ammissibili a finanziamento nel limite di 50mila euro per alloggio.

Anche in questo caso è verosimile presumere che gli alloggi saranno disponibili tempi non brevi e dovranno essere assegnati prioritariamente ai nuclei familiari di cui si parla.

- **Detrazioni fiscali per conduttori di alloggi sociali:** la legge 80/2014 ha stabilito detrazioni fiscali per i soggetti titolari di contratti di locazione di alloggi sociali, come definiti dal decreto ministeriale in attuazione dell'art. 5 della legge 8 febbraio 2007, n. 9. Il Decreto del Ministero delle infrastrutture e trasporti del 22 aprile 2008, definisce alloggio sociale *“l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi in libero mercato”*. **Si può ritenere che tra gli alloggi sociali, così come definiti dal Decreto, siano compresi anche quelli di edilizia residenziale pubblica e che quindi potrebbero usufruire delle detrazioni previste dalla Legge 80/2014 tutti gli assegnatari con regolare contratto e con un reddito inferiore ai limiti previsti dalla legge stessa.**

Su questo aspetto gli organi istituzionale stanno effettuando i necessari approfondimenti.